

"Sofia rocks", la web serie bolognese sulla disabilità



foto di Roberta Cristofori

Il viaggio in carrozzina di una ragazza 27enne, laureata all'università di Bologna: dallo sport alla sessualità, cinque puntate sul mondo dei disabili



25 ottobre 2016

"Ciao, sono Sofia, ho 27 anni e sono una blogger. Adoro vivere a pieno la mia vita". Mani sulle ruote, Sofia parte in carrozzina e racconta il suo mondo. Un viaggio di cinque puntate sulla disabilità, condotto da una giovane donna disabile, Sofia Righetti, laureata in Filosofia all'università di Bologna. Nella veste di video-blogger, Sofia affronta in ogni puntata un tema diverso, dallo sport alla sessualità, il lavoro, l'arte e l'università, attraverso un lavoro giornalistico e di approfondimento. Tra gli ospiti: il sindacalista Fiom Maurizio Landini, Max Ulivieri, l'atleta Martina Caironi, che alle Paralimpiadi di Rio de Janeiro ha centrato la medaglia d'oro nei 100 metri categoria T42, bissando il successo di Londra 2012. E ancora: lo scrittore e attore Alessandro Bergonzoni, Franco 'Bifo' Berardi, l'allenatore del Bologna Roberto Donadoni, lo scrittore Danilo Masotti, Fulvio de Nigris, della Casa dei risvegli, e il senatore Dem Sergio Lo Giudice.

"Sofia rocks", la web serie bolognese racconta il mondo della disabilità



Condividi

La web serie è co-prodotta dalle due agenzie bolognesi Filandolarete e Agenda, con il contributo della Film Commission della Regione Emilia-Romagna. Le musiche originali sono di Luca Giovanardi, chitarrista e cantante del Julie's Haircut che, assieme ai brani inseriti nelle diverse puntate, si possono ascoltare su sito della web serie www.sofiarocks.it. A breve è prevista la messa on line della prima puntata. Il titolo della serie, Sofia Rocks, si rifà al nome, alle passioni e al carattere della protagonista, perché prende in considerazione da una parte il suo amore per la musica rock-metal, dall'altra la sua grande energia.

"Premessa indispensabile di tutta la web serie - spiegano i promotori - è che per combattere discriminazioni, ignoranza, razzismo ed emarginazione, è importante lavorare su un progetto culturale che vede la diversità, e dunque le persone con disabilità, come una ricchezza e non solo come un limite; come un'opportunità da cui far nascere nuove soluzioni e risposte".